



Il giallo storico di Ben Pastor

I dilemmi del detective diviso tra guerra e nuovi casi da risolvere



MARIO BERNARDI GUARDI

Si chiama Martin von Bora ed è un giovane ufficiale della Wehrmacht, fiero della sua divisa. Come delle tradizioni di famiglia: nobile stirpe sassone, cattolica e conservatrice, educazione attenta e severa. Nel doppio segno del servizio da rendere allo Stato, come militari e diplomatici, e della promozione della cultura.

Laureato in filosofia, Martin è un combattente disciplinato, leale e coraggioso, e se l'educazione ricevuta gli riserverebbe un destino allo Stato Maggiore, il suo interesse va al servizio in prima linea. Nonché all'attività di controspionaggio, di ricognizione e di intelligence. Dunque, non solo Martin va da un campo di guerra all'altro, ma se c'è un "caso" da risolvere, ci si impegna a fondo con lo zelo di un "detective". E non è semplice tene-

re insieme tutti i suoi "doveri": perché se von Bora crede nella patria e dunque combatte per la sua Germania, altrettanto crede nella giustizia, e rovista in ogni angolo oscuro. In un difficilissimo equilibrio perché la sua ostilità nei confronti del nazismo è nota e gli occhi di Gestapo ed SS sono puntati su di lui. Che, è fondamentalmente "solo" con gli obblighi morali in cui crede. Cercando di non coinvolgere gli altri e non chiedendo "comprensione". A partir dalla moglie Nina, che ama, ma con distacco, e che vede raramente.

TUTTI I CHIAROSCURI

A creare un personaggio del genere, ci voleva un'intelligenza raffinata, capace non solo di sondare nella complessità dell'animo umano e di coglierne ogni sorta di chiaroscuro, ma anche di saper rendere ogni suggestione con una scrittura a un tempo empatica e controllata.

Indubbiamente **Ben Pastor** (pseudonimo di Maria Verbena Volpi, italiana ma da anni residente negli

Stati Uniti, dove insegna in varie università) riesce nell'intento e queste ultime indagini di von Bora (*La finestra sui tetti*, Sellerio, pp. 401, euro 16), confermano un talento narrativo di notevole qualità.

NIENTE CONFORMISMI

Anche perché Ben Pastor "rispetta" i grovigli conflittuali del suo personaggio ed è aliena da ogni concessione sia agli "effetti speciali" sia al "politicamente corretto". Infatti von Bora è sì un antinazista convinto, che, a suo rischio e pericolo rifiuta di obbedire ad ordini palesemente contrari all'etica, al buon costume militare e alle leggi internazionali promulgate a Ginevra, ma è anche un tedesco duro e puro. È immerso nella tragedia della guerra, con una Germania proiettata verso una sanguinosa "caduta degli dei", e mostri e inferi dietro

ogni angoio: eppure non partecipa all'"Operazione Walkiria", organizzata il 20 luglio 1944 dal conte Claus von Stauffenberg, per far fuori Hitler. Il piano gli sembra confuso, il "destino tedesco" non è nelle mani dei congiurati. Di chi, allora? Ma qui la risposta non c'è, né per von Bora né per Ben Pastor. Quando siamo dentro una tragedia di proporzioni apocalittiche come una guerra mondiale, non possiamo sprecare retoricamente la parola "giustizia". Perché non possiamo risolvere le sorti di un mondo in fiamme. E allora, ecco, che una "giustizia" piccola, ma operosa, può essere affidata ad un'indagine ben condotta. Si tratta, nell'immenso, sanguinoso teatro della guerra - da uno scenario all'altro: Ucraina, Praga, Stalingrado, Salò - di sciogliere i nodi di questo o quel crimine. Individuare, nel divampare dei furori politici, una o più "responsabilità" dentro una furia "privata". Un uomo giusto non ha in mano le sorti del mondo, ma, guardandosi intorno, può fare "qualcosa" che somigli al bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA